



FPS CISL SERIATE

Ddl n. 1142: "Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitativa, tecnico-sanitarie e della prevenzione" AGGIORNAMENTO 15.6.2010

Cari Colleghi,

è dal 2002 che le professioni sanitarie aspettano ufficialmente gli ordini, considerati la normale conseguenza di un processo di riqualificazione professionale avviato dalle leggi n. 42/1999 2 e 251/2000, che hanno abolito i mansionari, cancellato il termine "paramedico", istituito i percorsi universitari e aperto la strada della dirigenza nelle Ao e Asl.

La situazione di partenza delle professioni sanitarie non mediche era ed è diversa: infermieri, ostetriche e tecnici di radiologia medica sono già aggregati in collegi provinciali e federazioni nazionali, mentre altre professioni solo in associazioni. Anche le aspettative sono diverse. **Per infermieri, ostetriche e tecnici di radiologia medica si tratta di trasformare i loro collegi in ordini**: per le altre figure professionali si tratta di avere finalmente una rappresentanza istituzionale.

La trasformazione dei vecchi ***collegi in ordini*** e l'attivazione dei nuovi ordini per le altre professioni sanitarie, prevista dalla legge n. 43/2006, deve essere inquadrata ***come concreto riconoscimento del percorso seguito dai professionisti sanitari con l'introduzione della formazione universitaria, con l'assunzione di responsabilità del nuovo status giuridico e degli specifici processi di lavoro.***

In particolare, la legge 1 febbraio 2006, n. 43, oltre a regolamentare le professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico sanitarie e della prevenzione previste dalla legge 10 agosto 2000, n. 251 e dal decreto del Ministro della sanità del 29 marzo 2001, ha delegato il Governo di adottare uno o più decreti legislativi per l'istituzione dei rispettivi ordini e albi professionali, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Vale la pena rammentare che la legge n. 43/2006 è stata approvata da tutte le forze politiche dopo un percorso parlamentare lungo e articolato, con l'ambizione di completare il processo di evoluzione delle professioni sanitarie avviato negli anni 1990 e 2000 secondo un nuovo concetto di "sistema salute integrato" per i cittadini.

Al fine, poi, di definire il previsto schema di decreto legislativo, nel luglio del 2006, era stato anche attivato un tavolo di confronto tra il Ministero della salute e le Oo.ss. maggiormente rappresentative a livello nazionale, così da giungere, con un percorso il più possibile condiviso, alla definitiva istituzione del sistema ordinistico per tutte le professioni sanitarie. Un primo schema di decreto, approvato non senza difficoltà anche dalle rappresentanze sindacali, era stato portato inutilmente all'attenzione del Consiglio dei Ministri nell'agosto del 2006. **L'esito fu negativo e non passò.**

FPS CISL SERIATE



F
P
S
C
I
S
L
S
E
R
I
A
T
E

Successivamente, scaduta l'iniziale delega di sei mesi prevista dalla legge n. 43/2006 per l'adozione del decreto sugli Ordini, il Parlamento, con legge 17 ottobre 2007, n. 189, ha disposto il differimento del termine per la relativa approvazione di 24 mesi (al 4 marzo 2008), permettendo al Ministero della salute di elaborare una seconda proposta di regolamentazione della materia, licenziata poi il 25 gennaio 2008.

Lo schema di decreto, pur avendo ottenuto il maggior consenso possibile da parte delle rappresentanze sindacali e la condivisione da parte delle competenti Commissioni parlamentari, **non è stato mai approvato dal Governo entro i termini** previsti dall'aggiornata legge delega (4 marzo 2008). Dopodiché con lo scioglimento anticipato delle Camere e l'avvio di una nuova legislatura, tutto è rimasto in sospenso.

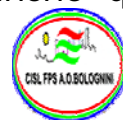
Da più di 10 anni che il problema rimane aperto ma, forse, i tempi sono maturi per arrivare al punto della questione. La richiesta degli ordini nasce dal fatto che queste professioni si trovano ad operare in un'area sanitaria dove è necessario, più di altri settori, un controllo utile a garantire i pazienti in termini di professionalità, di qualità di prestazioni e servizi erogati ma anche di tutela contro un dilagante abusivismo. Va precisato inoltre che gli ordini professionali, oltre a parificare i colleghi italiani agli altri professionisti europei, hanno obbligo e dovere di verificare e garantire comportamenti e valori etici delle professione, sanzionando eventuali abusi e distorsioni.

A questo proposito, presso la XII Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato è in discussione il **Ddl n. 1142 dal titolo: "Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitativa, tecnico-sanitarie e della prevenzione"**, che in parte riprende tutti i precedenti disegni di legge in materia.

Per realizzare gli obiettivi che si propone Il Ddl 1142 dispone:

- all'art. 1 l'istituzione di cinque ordini: infermieri, ostetriche, operatori della riabilitazione, tecnici di radiologia medica, tecnici sanitari e della prevenzione.
- L'art. 2 definisce gli albi istituiti presso i rispettivi ordini.
- L'art 3 prevede che gli ordini siano istituiti, di norma, in ogni provincia e definisce gli organismi degli ordini.
- L'art. 4 prevede una Commissione disciplinare, a livello regionale, competente a giudicare sui procedimenti disciplinari nei confronti dei propri iscritti.
- L'art. 5 prevede che gli ordini sono riuniti in federazioni nazionali con sede a Roma, e ne stabilisce gli organismi.
- L'art. 6 individua i principi e criteri degli statuti.
- Gli art. 7 e 8 stabiliscono i requisiti di iscrizione ma anche quelli di cancellazione dall'albo.

FPS CISL SERIATE



- L'art. 9 prevede la riorganizzazione a livello territoriale degli ordini disposta dal Ministero del lavoro.
- L'art. 10 individua condizioni e criteri per istituire un ordine autonomo specifico delle professioni sanitarie previste dalla presente legge.
- Dall'art. 11 al 17 richiamano funzionamento, regolamento di esecuzione e gestione degli ordini.

In questo contesto, il Ministro della salute Ferruccio Fazio ha convocato, recentemente, lo scorso 21 aprile 2010 gli Ordini dei medici, odontoiatri, veterinari, farmacisti e psicologi, più i Collegi di infermieri, ostetriche e tecnici di radiologia medica con l'obiettivo dichiarato di mettere a punto dei percorsi condivisi per inquadrare le specificità sanitarie prima di confluire in un percorso più generale di riforma delle professioni, avviato in parallelo dal Ministro della giustizia per tutte le altre professioni non sanitarie.

In Italia sono 22 le professioni sanitarie con lo status giuridico regolamentato dalla legge n. 43/2006 ma ancora in attesa dei relativi ordini previsti dalla stessa legge, per un totale di circa 500.000 professionisti sanitari non medici. Questo Ddl colmerebbe una palese ingiustizia: non fa altro che allineare giuridicamente le professioni sanitarie, già riconosciute ma non ancora ordinate, insieme a tutte le altre professioni inserite da tempo in ordini e collegi.

Non siamo eventualmente contrari ad una riforma poi complessiva di tutto il sistema ordinistico sanitario, del resto richiesto anche dai medici, **ma la precedenza oggi deve essere molto chiara: mettere tutti sullo stesso piano giuridico, omogeneizzando la materia ordinistica a tutti i professionisti sanitari che operano nel nostro Paese.**

Dopo le esperienze vissute nelle precedenti legislature il timore che la grande riforma possa essere utilizzata come pretesto per rimandare o fare saltare un'altra volta quanto previsto dalla legge n. 43/2006 è molto presente e non più sopportabile da tutte le professioni sanitarie.

A seguito di queste considerazioni **il nostro auspicio** è che l'iter parlamentare del nuovo Ddl 1142 sugli ordini delle professioni sanitarie non mediche proceda il più celermente possibile.

Per la Cisl Fp, al primo posto, viene il rispetto di quanto previsto dalla legge n. 43/2006 con la creazione degli ordini anche per tutte le 22 professioni sanitarie non mediche, comprese le 17 oggi ancora senza albo. Un'esigenza prioritaria per riaffermare il nuovo ruolo di responsabilità delle professioni sanitarie, non solo nell'assistenza sanitaria, ma nella gestione complessiva del sistema salute del servizio sanitario nazionale. Questa è la precisa richiesta della Cisl Fp al Ministro della salute, sulla quale ci dobbiamo sentire tutti attivamente impegnati insieme a tutti i colleghi dei posti di lavoro pubblici e privati.

Il Segretario Nazionale

Daniela Volpato

FPS Cisl SERIATE

